

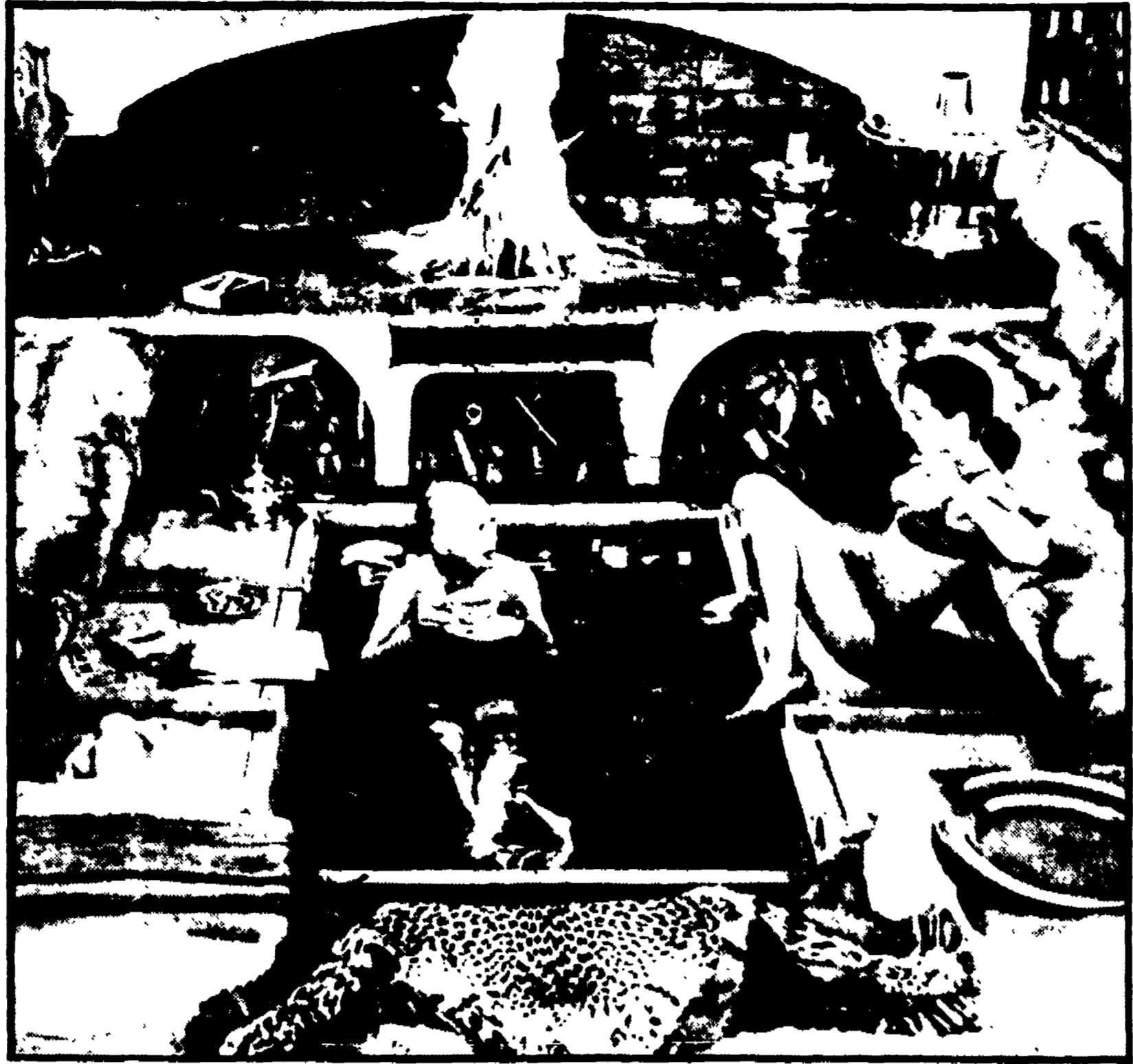
Nuova imposizione

Telegiornale: UN COMPROMESSO PER SEI NOMINE

Creato un insolito «staff» alle dipendenze dirette del direttore malgrado la presa di posizione dell'assemblea dei redattori — Agnes e Zavoli vicedirettrici

Il Comitato Direttivo della Rai-Tv ha «ordinato» la direzione centrale dei servizi telegiornali con una nuova serie di nomine che sono, ancora una volta, il frutto di un compromesso di vertice fra i vari gruppi politici che si contendono il potere dell'ente, creando nuovi motivi di disorganizzazione aziendale che rendono ancora più preoccupante l'immediato futuro della Rai.

«Staff» di un «staff» di «interni» (che gonfiando e sbriciolando la struttura del telegiornale avrebbe rafforzato il potere del suo gruppo); i socialisti democristiani, timorosi di veder smantellate le funzioni dei nuovi vicedirettrici, si erano opposti ad entrambe le richieste.



IL TE' DELLE CINQUE Una tazza di tè di solite fa pensare a signore in salotto, a trascorrere il tempo tra pasticcini e chiacchiere, oppure al rito delle cinque dell'intera popolazione britannica. In questo caso, invece, è tutta un'altra cosa: il pretesto forse non privo di ironia (da parte del fotografo) per illustrare le manie decadenti di un affare tedesco, Carl Jurgens. Lui immerso in una vasca hollywoodiana, la moglie in bikini in una stanza che vorrebbe conciliare la piscina, il safari, il vecchio buon camino del nonni, il liberty e il design più moderno. Il risultato di questo arredamento è di far sembrare il «divo» colosso del nonni, il liberty di dubbio gusto, alla 607, incapace di scindere la finzione della realtà perfino quando beve un'innocente tazza di tè.

I risultati del convegno promosso in Toscana dall'Arcli

Le Case del Popolo verso una nuova autonomia culturale

Ampla discussione sul ruolo dell'associazionismo nel quadro del movimento operaio — Il rapporto con il partito politico — La relazione introduttiva frutto di un lavoro collettivo di mesi e la conclusione del compagno Morandi — Il saluto delle Acli e la partecipazione di autorevoli esponenti degli Enti locali e sindacali

Dal nostro inviato

FIRENZE, 29 ottobre. Due giorni di intenso lavoro hanno concluso, nella sede della società di mutuo soccorso di Rifredi, la lunga azione di lavoro del secondo convegno organizzato dall'Arcli sulla programmazione culturale in Toscana ed hanno segnato una nuova tappa forse fra le più importanti del difficile processo attraverso il quale il movimento associativo della regione si va costruendo una nuova dimensione capace di farlo uscire da una fase di stasi stagnante di questi ultimi anni.

Il convegno si è avviato subito senza mezzi termini nel vivo della questione: grazie alla relazione introduttiva di un dibattito cui avevano già contribuito larghi settori del movimento e che è stata letta dal prof. Lumachi. Ha centrato subito il nodo del ruolo che il movimento associativo (le Società operaie, le società di Mutuo Soccorso, le Case del Popolo, che si istituiscono in tutta la regione) può svolgere nel quadro più generale del movimento operaio.

fra Case del Popolo ed Enti Locali, d'altra parte, è stato ripreso e sviluppato in una serie di interventi di amministratori toscani: dal sindaco di Sesto Fiorentino, Conti; all'assessore di Carpi, Biondi; al presidente della provincia di Livorno, Filippelli. Dal segretario della Camera del Lavoro di Firenze, compagno Bastelli, è venuta una ulteriore indicazione: la proposta di costituire comitati di coordinamento fra CGIL, Arcli, Uilsp e Cooperazione. E, ancora nel quadro di uno sforzo collettivo, un invito alla collaborazione «intorno ad obiettivi concreti e nel rispetto delle reciproche autonomie» è venuta una proposta nazionale delle Acli. Betti, che ha portato al convegno il saluto della sua organizzazione.

Dario Natali

Al Parlamento europeo le rivendicazioni del movimento

Contadini italiani e belgi protesteranno a Strasburgo

Lo ha annunciato il vicepresidente dell'Alleanza Selvino Bigi in una conferenza a Reggio Emilia - L'intervento del segretario del Movimento di difesa contadina belga

Una nota dell'organizzazione

Braccianti: l'Alleanza esclusa dalle trattative

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro per i braccianti e salariati, che, dopo una interruzione di alcuni mesi, sono riprese a Roma, fa rilevare una nota dell'Alleanza contadina italiana che una serie di interrogativi debbono essere chiariti pienamente per la precisazione di ogni responsabilità delle varie parti interessate. Tali trattative, infatti, si sono riaperte all'insegna di un «fronte contrattuale» che la Confederazione agricola vuole continuare a contrapporre ai lavoratori agricoli, rifiutando la presenza dell'Alleanza nelle trattative, mirando a perpetuare una deformazione dei rapporti sindacali tra imprese coltivatrici e lavoratori agricoli dipendenti che danneggia in primo luogo i coltivatori. Di questa situazione devono essere messe, per ora, in evidenza due gravi conseguenze:

Per il rinnovo del contratto

Migliaia di «forestali» manifestano a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. A conclusione di uno sciopero di 48 ore che ha investito in tutta l'isola centinaia di comuni dell'interno e delle zone montane, migliaia di braccianti forestali, provenienti da tutta la Sicilia, sono stati oggi protagonisti, a Palermo, di una forte manifestazione di protesta per il rifiuto del governo regionale di adottare immediate ed efficaci misure per il rinnovo del contratto regionale di categoria per un organico piano di rimborsamento per la riforma e la gestione sindacale del collocamento. Dopo essersi radunati nella centralissima piazza Massimo (dove hanno parlato Sartori e Moretti, della Segreteria nazionale della FISBA-CISL e della Federbraccianti), i forestali sono sfilati in corteo per le vie della città raggiungendo quindi Palazzo d'Orleans dove una delegazione si è incontrata con il presidente della Regione. Negativi però i risultati della trattativa al punto che, essendosi esaurita questa sera gli ulteriori sviluppi della iniziativa. Per il contratto, infatti, l'on. Fasino ha operato il tipico ricatto padronale paventando che ad un aumento dei salari dovrebbe corrispondere una diminuzione dell'occupazione.

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 29

I contadini italiani e belgi manifesteranno insieme la loro protesta davanti al parlamento europeo di Strasburgo nella seconda metà del mese di novembre. Lo ha annunciato il vice presidente nazionale dell'Alleanza dei contadini, Selvino Bigi, a conclusione della conferenza di dibattito svoltasi nel ridotto del teatro municipale con la partecipazione di Oscar Debusson, segretario generale del movimento di difesa contadina belga.

L'iniziativa, che si inquadra negli sforzi, in verità assai meritevoli, dell'Alleanza tesi a costruire a livello europeo larghe intese, ha riscosso grandi consensi fra il folto pubblico che gremiva la sala, fatto in gran parte di contadini. Era presente anche l'on. Attilio Esposito, presidente nazionale dell'Alleanza. Il dott. Debusson, che ha affrontato un tema di scottante attualità — «La zootecnia nel MEC» — ha fatto importanti affermazioni e ha condotto un duro attacco ai tecnocrati e alla Mansholt impegnati in una assurda quanto mai dispendiosa lotta alle vacche da latte. La situazione agricola belga è profondamente diversa da quella italiana. Ma la condizione dei contadini è la stessa: dura e difficile. Anche in Belgio la forbice fra prezzi pagati alla produzione e prezzi imposti al consumatore si allarga sempre di più. Attualmente, ad esempio, per un litro di latte il produttore percepisce 4,10 franchi, mentre il consumatore deve sborsare più di 9 franchi. Il divario è forte. Più forte di quanto non sia in Italia. Ma in Belgio non esistono latterie sociali o caseifici cooperativi: la trasformazione del latte è totalmente nelle mani di tre grandi gruppi finanziari. Il primo è capitale USA lavora il 76% del latte prodotto (8 milioni di quintali all'anno); il secondo è capitale olandese il 16%, il terzo — una specie di Federconsorzi e bonomiana messe assieme — l'8%. I contadini non hanno alcun potere contrattuale nei confronti di questi colossi, sono alla loro completa mercé. E il risultato è che il prezzo del latte pagato al produttore è al di sotto del prezzo di orientamento fissato dal MEC, di ben otto lire.

La tuta di plastica rende più belle

Londra, ormai, detta legge anche nel campo della moda. Non solo per quanto riguarda le abitudini degli «hippies», ma anche per quelle delle signore sofisticate. Ecco un modello di «tuta» plasticizzata presentata da Wendy Davies nel corso di una sfilata in un grande albergo. L'originale indumento sarà forse lanciato — così è stato detto — con le sleghe: rende più belle e originali. L'ideatrice, comunque, non pare abbia bisogno di troppi miglioramenti.



La tuta di plastica rende più belle Londra, ormai, detta legge anche nel campo della moda. Non solo per quanto riguarda le abitudini degli «hippies», ma anche per quelle delle signore sofisticate. Ecco un modello di «tuta» plasticizzata presentata da Wendy Davies nel corso di una sfilata in un grande albergo. L'originale indumento sarà forse lanciato — così è stato detto — con le sleghe: rende più belle e originali. L'ideatrice, comunque, non pare abbia bisogno di troppi miglioramenti.

Rivalutazioni monetarie

Dopo il marco l'on. Colombo ci sta pensando

I governi europei misurano lo «spazio» economico — Massiccia esportazione di capitali

Dalla rivalutazione del marco cominciano a discendere le prime conseguenze politiche: si assaggia il terreno negli ambienti politici e finanziari. I governi europei misurano lo spazio che si è aperto per ciascuno di esso dopo le decisioni di Bonn. In Italia, ha aperto il cerchio delle dichiarazioni ufficiali il ministro Misasi che, dal Messico, rientrando dagli USA, ha rilasciato un'intervista nella quale si è smentiva «categoricamente» (ma nessun uomo di stato proclama operazioni di questa fatta alla stampa) un'eventuale rivalutazione della lira.

La massiccia esportazione di capitali — che ha toccato in otto mesi la cifra di 1,6 miliardi di lire (il doppio dell'anno passato) — non consente aumenti del valore della nostra moneta, troppo esposta sul mercato internazionale. Come a dire che gli americani, e gli altri che puntano alla rivalutazione della lira, debbono per il momento accontentarsi dell'attuale ruolo dell'Italia che quest'anno è di gran lunga il più forte finanziere del mondo occidentale.

Ma il primo e più autorevole tentativo di collegare politicamente la tecnica monetaria alla consueta tematica del rilancio europeo del Mercato comune, è quello compiuto ieri dal ministro del Tesoro Emilio Colombo, in un'intervista concessa al settimanale economico parigino La Vie française.

La caduta di De Gaulle, l'ascesa di Brandt alla Cancelleria, la sterlina e il franco rassicurati dalla rivalutazione del marco, hanno fatto sperare gli italiani in un possibile varo del dollaro americano, la illusione di fermare la speculazione sulle monete che ormai si alimenta di una massa di capitali fluttuanti sempre crescente, mediante congegni come i cambi mobili, oppure il palliativo dei «diritti speciali di prelievo» di buona memoria, senza intaccare il fondo della questione: il dollaro, non fa che accentrare i rischi di un collasso monetario generale a livello capitalistico.

Ecco che Colombo parla di «rivalutazione» e «frontiera» per il 1970. Il mercato comune entra nel periodo definitivo della sua attuazione a norma di trattato. Il vertice che vedrà riuniti all'Aja il 17 e 18 novembre i prossimi responsabili politici dei sei paesi della CEE, viene inteso come l'incontro chiave per salvaguardare, da un lato le realizzazioni comunitarie contro gli sconquassi che l'irrazionalità della politica agricola comunitaria, ha provocato e dall'altro lato per intraprendere non si sa bene quali nuove imprese.

Si tratta in sostanza di rendere «flessibile» l'attuale regime di cambi fissi (le monete sono legate al dollaro e al marco) e di permettere l'apertura di prezzi stabili secondo quanto aveva proposto tempo fa il governatore della Banca d'Italia Carli, mantenendo oscillazioni nel valore delle monete tali da evitare quelle tensioni che hanno minacciato (e tutt'ora minacciano) di scardinare l'intero sistema valutario internazionale. Il ministro del Tesoro sa bene che dietro lo schermo di questa misura si nasconde la volontà di non mettere in discussione un assetto monetario che nella «stabilità» disponibilità verso il dollaro americano trova la radice dei suoi mali. L'illusione di fermare la speculazione sulle monete che ormai si alimenta di una massa di capitali fluttuanti sempre crescente, mediante congegni come i cambi mobili, oppure il palliativo dei «diritti speciali di prelievo» di buona memoria, senza intaccare il fondo della questione: il dollaro, non fa che accentrare i rischi di un collasso monetario generale a livello capitalistico.

Carlo M. Santoro

Siderurgia: in Europa muore un operaio ogni 3 giorni

BRUXELLES, 29. 180 feriti al giorno e un morto ogni tre giorni. Queste le cifre più significative di uno studio sugli infortuni sul lavoro nell'industria siderurgica europea. Dall'indagine, effettuata sulle stesse basi e secondo un metodo uniforme in tutti i paesi della comunità, emerge anche che, sulla base dei tassi registrati nel 1967, ogni operaio siderurgico europeo può essere soggetto nel corso della sua carriera, che dura in media 100 mila ore, a ben otto infortuni.

COMUNICATO

Causa il grave disordine postale determinato dagli scioperi si pregano le imprese edili ed industriali interessate al colloquio informativo proposto con nostra circolare 10 ottobre u.s. sulla utilizzazione del SERVIZIO DI CALCOLAZIONE ELETTRONICA recentemente istituito per: «Programmazioni PERT ed analisi finanziarie»; «Problemi di Ricerca Operativa e di Programmazione Data processing»; di volere intervenire per cominciare o confermare la loro partecipazione al suddetto colloquio fissato per il 6 novembre p.v. alle Stedlo ORGANIZZAZIONE ING. RICCARDO DRAGO - Lungotevere Fiorentino, n. 23 - 00144, ROMA - Telefono 282.265 - 282.262